

PASSAPAROLA

Informatore di Santa Maria Assunta in Canegrate del 04 giugno 2023 - Anno 17 - N. 23



I 20 anni di vita consacrata di suor Gisela: quando la vita è un dono

Intervista di Simona Tovaglieri



Cosa hai provato quando sei stata consacrata?

Felicità. Ho pensato “Voglio essere santa, santificarmi in questa vita”. Poi ogni tanto ciò che ti capita ti porta a chiedere “È così che ci si santifica?” Però Dio ti aiuta a prendere coscienza che santificarsi significa essere felici. La felicità non è il sorriso superficiale che hai sul viso, ma è un dono. È il donarmi

con gioia, con allegria. È essere un dono per la chiesa, che siete tutti voi. Questo sorriso che è mio da sempre, è un dono che Dio mi ha dato per donarlo agli altri.

Come avviene la cerimonia di consacrazione?

Eravamo in quattro novizie, di cui restiamo in due, suor Micaela, che ora è a S. Giorgio su Legnano, e io. Durante la celebrazione ci danno un nuovo velo da indossare, da bianco si passa a quello nero, e ci vengono consegnate le regole della comunità. Ci danno tutto ciò che va a sostenere e a indirizzare la tua vita, ce lo danno in mano e poi la Madre Superiore ci accoglie nella congregazione dicendo “Ora sei una di noi”.

L’anello, invece, ci viene donato con i voti perpetui, quando vengono presi per tutta la vita.

Ogni anno però i voti vengono rinnovati durante la festa del Sacro Cuore, che è la festa della congregazione, le Madri del Sacro Cuore di Gesù. In questa occasione recitiamo un preghiera per il dono della perseveranza: si deve chiedere a Dio la grazia della fedeltà ogni giorno.

Facciamo un bilancio di questi anni: quali sono state le difficoltà che hai incontrato nella tua vita da consacrata e quali invece gli aspetti positivi?

In questi 20 anni sono cresciuta nella mia fede e nella fiducia in Dio e negli altri.

Ho avuto la possibilità di fare un’esperienza di vita piena, arricchente, di raggiungere una maturità nella fede che porta ad aprire il mio cuore verso gli altri e a imparare a dire: “Tutto viene da Dio. Tutto è un dono di Dio”.

Per quanto riguarda gli aspetti negativi ... ecco ... quando sono arrivata in Italia mi sono sentita come un neonato, come se la mia vita fosse un vaso andato in pezzi.

La sfida da affrontare è quella di ricominciare da zero, devi imparare ancora a dire le prime parole, a capire la lingua, la cultura. Bisogna integrarsi e inserirsi in un nuovo contesto, conoscere le persone, capirle e capire come relazionarti con ciascuna di loro per non creare attriti e fratture.

Occorre inserirsi nella comunità, imparare a parlare usando le parole giuste e l’atteggiamento giusto per andare incontro alle persone. Questo ti insegna a guardare agli altri, ti aiuta a crescere e ad avere più fiducia in Dio, ad affidarti a Lui, a cui chiedi di aiutarti a trovare le parole giuste per dire le cose giuste da dire in ogni occasione.

E in questo modo si può ricominciare.

Se tu avessi una bacchetta magica, cosa cambieresti di questi anni trascorsi?

Non cambierei niente, perché Dio ha voluto questo per me e si è preso così cura di me da non rendere necessario alcun cambiamento. Grazie a Lui ho trovato qui tanta gente generosa da poter sperimentare la misericordia di Dio: mi sono sentita a casa. E ho trovato una famiglia.

Qual è la cosa più bella della tua vita a Canegrate e quella che ti costa un po’ più fatica accettare?

La cosa più bella sono le persone e i bambini: stare con voi è la cosa che mi piace di più.

Ci sono dei ragazzi bravissimi: complimenti a tutti perché sono fedeli e vengono in chiesa. E poi c’è tanto volontariato, fatto con il cuore, senza riserve. È un dono immenso.

Vorrei però che le persone si avvicinassero di più alla messa e a Gesù con fervore, ma ognuno ha il suo tempo e il suo percorso.

Cosa diresti a un ragazzo o a una ragazza che si sentono in qualche modo chiamati alla vita consacrata?

Non aver paura. Vieni e seguimi! Affronta il rischio e avanti. Quando ho abbracciato questa vita temevo di perdere qualcosa, invece ho guadagnato molto.

10° anniversario di ordinazione sacerdotale di don Nicola: il dono del silenzio per vivere appieno la profondità di una scelta

Intervista di Simona Tovaglieri



Don Nicola, quando sei stato ordinato sacerdote?

Era l'8 giugno 2013 quando sono stato ordinato sacerdote in Duomo, poi ho celebrato la prima Messa a Crenna, dove sono cresciuto, e in seguito a Solaro al Villaggio Brollo, dove ero stato mandato come diacono.

Cosa hai provato quando sei stato ordinato sacerdote?

Una profonda gratitudine che nasce dalla sproporzione di sentirsi infinitamente piccoli di fronte a un dono grande. Lo Spirito Santo che scende nel silenzio della celebrazione mentre il Vescovo imponendo semplicemente le mani sulla testa prega perché tu possa essere trasformato, per sempre, in un prete di Dio.

In quel momento c'è anche il silenzio di una Chiesa che è lì, che ti ha accompagnato.

Sono raccolte la storia della tua famiglia, la storia dei tuoi amici, delle parrocchie dove

sei stato e tutto questo è Immenso Bene, un'infinità di bene che mi era stato promesso, donato e che anche lì veniva confermato e ripromesso per il futuro.

Come avviene la cerimonia?

L'ordinazione presbiterale è il conferimento del sacramento dell'Ordine ed è uno dei sacramenti della Chiesa Cattolica: l'azione dello Spirito Santo si rende presente nella celebrazione presieduta dall'Arcivescovo.

All'interno di una Santa Messa solenne l'Arcivescovo prima ti chiama per nome: "Nicola" a cui ti viene chiesto di rispondere "Eccomi". Chi ha curato la formazione e ha girato per le parrocchie dove sei stato e ha conosciuto più o meno cosa hai fatto nel periodo di formazione, alla domanda dell'Arcivescovo "Sei certo che sia degno di ricevere l'ordinazione presbiterale?" conferma con questa risposta: "Per le informazioni raccolte presso il popolo di Dio e per coloro che ne hanno curato la formazione posso dire che ne è degno".

Segue il momento della prostrazione in cui i candidati sono stesi a terra e vengono cantate le Litanie dei Santi. Tutta la Chiesa prega: ciascuno invocando i Santi risponde: "Prega per noi". Non per lui, ma per noi tutti! Come a dire preghiamo per tutti noi, perché quanto sta avvenendo sia la scelta giusta per l'intera Chiesa.

Dopodiché avviene l'imposizione delle mani: è proprio quel momento silenzioso in cui tutti i candidati si inginocchiano ai piedi dell'Arcivescovo che invoca lo Spirito mettendo un sigillo per sempre dentro la vita, nella storia della persona. Anche tutti i preti presenti impongono poi le mani sui candidati, ma in segno di accoglienza nel presbiterio, nella famiglia dei sacerdoti.

Infine l'Arcivescovo unge con l'olio del Sacro Crisma le mani dei candidati e consegna loro la patena, il calice e i vestiti sacerdotali. È molto bello pensare che proprio con le mani invocherai la misericordia amministrando l'assoluzione dei peccati; somministrerai l'unzione degli infermi, la benedizione, e consacrerai il pane e il vino.

È molto bello vedere durante la cerimonia i diaconi girare la stola, che portavano trasversale al corpo, metterla sulle spalle in segno sacerdotale e vestire la casula data dall'Arcivescovo. Questo è un momento molto commovente, perché di solito sono i preti che ti hanno accompagnato nel percorso a portarti la casula e a vestirti.

Tutto questo è stato sicuramente un momento emozionante a cui siamo arrivati preparati, dopo una settimana intera di totale silenzio, di ritiro spirituale. Il silenzio è un dono grande, per anche io chiedo agli sposi, due giorni prima del matrimonio, di tirarsi in disparte, di non fare più cose perché altrimenti rischiano di celebrare frettolosamente il sacramento del matrimonio. Comunque quel giorno è stato incredibile. Al termine della celebrazione c'è poi l'abbraccio della gente: un momento esplosivo di gioia fuori dal Duomo. È un vero momento di svolta nella vita.

Ma rifaresti questa scelta di diventare prete?

In realtà ogni giorno rifaccio la scelta di diventare prete; ogni giorno quando bacio l'altare per celebrare la messa io faccio questa scelta. Mi chiedo se sono veramente qui su questo altare, se il bacio dell'altare, che è un



gesto obbligatorio della liturgia, è un sincero baciare l'Amato. Così ogni giorno ti chiedi se sia un bacio di tradimento oppure di verità e ogni giorno scegli se è un bacio degno o un bacio indegno.

Anche nella Messa Crismale del Giovedì Santo ci viene richiesto ogni anno di compiere le stesse scelte di promessa di impegnarsi nella preghiera e di essere obbediente verso il Vescovo.

Questa ripetizione risulta essere un metro di verifica e di correzione.

Facciamo un bilancio di questi anni: quali sono state le difficoltà che hai incontrato nella tua vita da prete e quali invece gli aspetti positivi?

Quello che sento di più è la bellezza di vedere come Dio è verità, come Gesù è verità. È bello intravedere Dio nella vita di chi torna a sorridere, di chi impara a sorridere, di chi scopre il dono di un messaggio grande come le parole di Gesù. Mi sono care queste parole: “Perché vi preoccupate del domani per il vestito, per cosa mangerete? Voi cercate prima il Regno di Dio e tutto il resto vi sarà dato in più”. A volte il Signore Gesù dice nella domanda “Seguimi”: “Lascia tutto e ti verrà dato cento volte tanto”. Il centuplo promesso da Dio non coincide con il possedere qualcosa o qualcuno. In questi anni allora ho imparato, anche se non è la cosa più semplice da fare, che il Signore ci chiede di amare in questo modo senza possedere, accettando e pregando sempre anche per coloro che magari scelgono di allontanarsi. La bellezza è quella di credere che Dio basterà e ci sarà sempre per ognuno di noi. La bellezza è vederLo negli occhi dei ragazzi, nelle confessioni sincere in cui si riaprono cammini, nella celebrazione della messa.

Il momento di maggior difficoltà è quello di combattere con una logica che va contro il messaggio di Gesù. Il cristiano non deve convincere, ma deve testimoniare: il Papa dice che non devi far proseliti, ma devi testimoniare la gioia del Vangelo nel tuo modo di agire, studiare, lavorare, strutturare proposte. È una sfida continua, perché la cosa più difficile è rimanere poveri (che non è una questione economica), ma è essere poveri anche di risultati, poveri di mezzi, poveri di trofei. Penso a quel modello di Chiesa proposto che è più di un'azienda basato sui risultati e che deve produrre: la difficoltà è quella di combattere questa idea e ricordare sempre che siamo una comunità che deve incontrarsi e vivere. Per me fidarsi di Dio è la cosa più bella. Spogliarsi delle certezze è la difficoltà maggiore, dove le certezze sono di possesso e di potere.

Se tu avessi una bacchetta magica, cosa cambieresti di questi anni trascorsi?

Non cambierei nulla, proprio perché credo in Gesù non ho bisogno di una bacchetta magica. Scappo via da chi offre una bacchetta magica, perché nella domanda di Gesù “Perché vi preoccupate del domani?” c'è dentro una promessa. E poi non c'è un tempo più bello di quello che ci è dato da vivere con tutte le sue complessità.

Qual è la cosa più bella della tua vita a Canegrate e quella che ti costa un po' più fatica accettare?

È bello ogni giorno, poter dire che non è vietato né contrastato, vivere di Dio, parlare di Dio, condividere la preghiera con i giovani e i ragazzi, collaborare con molti di loro, credere in qualcosa di più grande. Ma anche il collaborare con i preti, le suore e gli adulti, perché serviamo l'Unico Amore. Questa è la cosa più bella.

La cosa più difficile è che viviamo sempre in un tempo frenetico, che a volte non ci permette di concedere tutto il tempo e l'attenzione che vorremmo dare alle persone. È difficile stare dentro la fragilità e all'incapacità di fronte ad alcune situazioni, ad alcuni muri, ad alcune freddezze e difficoltà. Tuttavia anche questo aiuta a capire che il prete non è adatto a tutte le situazioni e invincibile su tutto.

Cosa diresti a un ragazzo o a una ragazza che si sentono in qualche modo chiamati alla vita consacrata?

La vita è bella perché non la guidiamo noi, in tutto e per tutto. Non è la somma dei nostri successi e degli insuccessi. La vita è giorno dopo giorno seguire l'intuizione più vera e più semplice, che sembra anche la più povera, ma è quella del cuore. “Fate questo in memoria di me” può essere il progetto di una vita: quello che farai viene da sé, ma è molto meglio vivere una vita scritta e ricevuta da e con Dio, piuttosto che una storia già raccontata, un copione semplicemente da recitare, la risposta degli stimoli, l'abbandono agli istinti, o l'inseguimento di un progetto scritto su un pezzo di carta. Nel Vangelo invece Dio dice che “Non sai né da dove viene, né dove va lo Spirito: è come il vento”. Così è la vita di chi vive nello Spirito: è sentirsi sospinti da un vento che gonfia le vele, dinanzi al quale devi imparare a rispondere se arriva potente, oppure attenderlo quando sembra placarsi.

AVVISI PARROCCHIALI

Giovedì 8 giugno

Corpus Domini

**10° anniversario di ordinazione sacerdotale
di don Nicola Petrone
e 20 anni di vita consacrata di suor Gisela**



Ore 20,30 don Nicola celebra la Messa in chiesa parrocchiale cui segue la processione eucaristica fino all'oratorio San Luigi, per le seguenti vie: Piazzale Gajo, Via Cottolengo, Via Milite Ignoto, Piazza Matteotti, Via Cesare Battisti, Via Volontari della Libertà. Si chiede la partecipazione dei ragazzi della prima comunione, con la tunica, e della Cresima. Conclusione in oratorio con la benedizione eucaristica.

Domenica 11 giugno ore 12,30 pranzo in onore di don Nicola e suor Gisela.

Importante

Per un regalo ai due festeggiati, si può fare un'offerta nella cassetta posta in chiesa presso l'altare del Crocifisso oppure consegnarla don Marcello o a suor Beatriz.

Martedì 13 giugno

Festa di S. Antonio di Padova



Ore 10,30 S. Messa nella chiesa di S. Antonio e benedizione del pane.

Ore 20,30 processione con la statua del santo per le seguenti vie: Via Baggina, Via Garibaldi, Via Stromboli, Via Magenta, Via Ghisallo, Via Garibaldi, Via S. Ambrogio, Via F.lli Roselli, Via Cremona.

Per le campane

Ora che il lavoro è finito, bisogna pagare €. 57.340,00.

- con la busta mensile la prima domenica del mese,
- oppure con un'offerta nella cassetta presso l'altare del Crocifisso,
- oppure con un bonifico bancario **IBAN IT07J0840433720000000700345**. Beneficiario: Parrocchia S. Maria Assunta. Causale: per le campane.

Al 31 maggio 2023 abbiamo raccolto €. 9.215,00. Grazie!

Venerdì 16 giugno

Festa del Sacro Cuore di Gesù

Ore 8,30 S. Messa

Ore 21 Adorazione eucaristica di fine anno per tutti, soprattutto sono invitati le associazioni e i gruppi impegnati in parrocchia:

la commissione liturgica,
i gruppi di ascolto,
la commissione comunicazioni sociali,
le catechiste,
i lettori,
i cantori della corale e del coretto,
gli organisti,
il Consiglio Pastorale,
il Consiglio per gli affari economici,
i volontari della pulizia,
la commissione missionaria,
gli amici di padre Davide,
i ministri straordinari dell'Eucaristia,
la Caritas,
la pastorale battesimale,
la commissione famiglia,
le coppie guida del corso di preparazione al matrimonio,
il gruppo familiare,
Azione Cattolica,
Comunione e Liberazione,
le ACLI



e sono inviati i gruppi e i volontari in oratorio:

Consiglio dell'oratorio,
gruppo baristi,
gruppo cinema,
gruppo cucina,
pensionati volontari,
volontari della pulizia,
animatori e educatori.

Lo scopo? Staccare dal quotidiano per ritrovare l'anima in quello che facciamo.

Che bello, al termine di un anno pastorale, ritrovarsi davanti all'altare per stare con Gesù in modo gratuito, libero, gioioso, per un incontro personale con Lui che è la ragione del nostro fare, per ringraziare, chiedere e affidarsi.

Che bello, poi, essere lì tutti insieme e tutti diversi, come segno di un miracolo vivente quale è la nostra parrocchia che vive di una carità che non viene da noi ma che discende dall'Alto.

Il santo dell'anno - 22' puntata

Vita del Beato Pier Giorgio Frassati

Alcune testimonianze su come Pier Giorgio viveva la
DEVOZIONE ALLA MADONNA

La sorella Luciana. “Una devozione istintiva, che sempre più andò crescendo con il passare degli anni, ebbe Pier Giorgio per la Gran Madre, la Vergine Maria. Che egli ne sentisse tutto il suo fascino ce lo dicono anche i fogli trovati nel suo studio su cui aveva egli stesso ricopiato il canto trentatreesimo del Paradiso e come attesta anche Karl Rhaner, gesuita, quando ricorda Pier Giorgio nella lontana Germania, a Freiburg: “Aveva vent’anni Pier Giorgio, allora. Una sua passione era Dante; aveva un bell’esemplare della Divina Commedia. E il brano che ripeteva sempre con entusiasmo e a memoria, era la preghiera di S. Bernardo alla Madre di Dio: “Vergine Madre, figlia del tuo Figlio”.

I fiori erano il suo omaggio più caldo e più evidente. Dovunque ci fosse da festeggiare la Vergine appariva Pier Giorgio con il suo mazzo. E questo fin da quando era fanciullo”.

Prof. Paolo Galli, guida alpina. “Si giunse al Monviso alle 9,30. Fu primo Pier Giorgio a baciare l’immagine della Madonna, poichè è mia abitudine quando mi approssimo alla vetta di far passare innanzi uno della comitiva perché giunga per primo a baciare la croce. Mi pare che Pier Giorgio tenesse in mano la coroncina del rosario e forse ne recitammo una parte. Certamente si recitò la *Salve regina* e un *De Profundis* per i caduti in montagna e quest’ultimo suggeritoci da lui”.

Don Riccardo Alberto, parroco di Zubiena. “Passando nel coro della mia chiesa, ove si trovava un quadro rappresentante la Beata Vergine col Bambino di Guido Reni, volli fare un complimento a Pier Giorgio, dicendo: “Fossero così tutti i nostri giovani!”. Egli mi rispose: “Se si ha fede, si può fare altrimenti? Non è nostro dovere?”. Ammirò a lungo il quadro che gli piacque molto. Accennando il dubbio che vi era circa l’autenticità del quadro, io abbi a dire: “E’ certo che se è di Guido Reni, la mia chiesa possiede un bel valore, che vale quasi quanto la chiesa stessa”. Ed egli guardandomi con volto sorridente e dando alle sue parole un altro più ampio significato, soggiunse: “Signor Arciprete, perchè lei dice “quasi”? La Madonna vale quanto la chiesa, dovendo noi a Lei tutto”. Compresi subito quanto Pier Giorgio amasse l’Eucaristia e la Madonna”.

Altre testimonianze su come Pier Giorgio pregava il ROSARIO

La sorella Luciana. “La giornata che Pier Giorgio cominciava ai piedi dell’altare si concludeva sempre con la recita del santo rosario. Era quella preghiera lunga, paziente, il suo quotidiano congedo dal Signore. Ricordi particolari su rosari di Pier Giorgio non ce ne furono e non ce ne sono tra noi in famiglia salvo la cura con la quale egli coltivava le grigie bacche “lacrime di Giobbe”, per far comporre alle suore le sue corone (che poi regalava). Più di una volta nostra madre lo trovò, a notte avanzata, addormentato in ginocchio. Lo svegliò dolcemente e gli toccò discutere e contrattare con lui: “Solo un’Ave Maria... ancora un Pater Noster...” diceva, conquistato dal sonno. E protestava: “Io non dormivo”.

Mons. Alessandro Roccati. “Un giorno, dopo la comunione che faceva quotidianamente e per ringraziamento diceva il rosario con la corona, avendo premura, uscì dalla chiesa con la corona in mano. Mentre discendeva i gradini dell’atrio, un compagno vedendolo gli disse: “Pier Giorgio, sei diventato un bigotto?”. Gli ripose: “No, sono rimasto un cristiano”.

Don Pietro Ocelli. “La pia disciplina del rosario quotidiano in famiglia e in quattro collegi aveva destato in me una certa ripugnanza. Venendo dalla provincia a Torino per gli studi universitari la liberazione da tale regola trovò la sua naturale e ampia giustificazione nell’ambiente della città. Ma quando le contrastate proposte serali della mia vecchia nonna: “Diciamo il rosario, è l’ora del rosario”, mi vennero ripetute da un giovane più anziano di me di soli due anni, dotato di non comune ascendente e di visibile superiorità morale, espertissimo di vita studentesca, libero da qualsiasi coercizione pietista di tipo familiare, cosciente della propria vita, ricolmo di dolce senso mariano e di zelo evangelico come un “arrabbiato” terziario domenicano, fui costretto a darmi dentro e fuori vinto e a credere da allora che il rosario può essere utile all’anima e alla vita spirituale”.

Anagrafe parrocchiale

Sono nati nel Signore



Di Benedetto Leonardo di Vito e Sochiriac Elena, battezzato il 14 maggio 2023.



Modica Beatrice di Matteo e Giovesi Valentina, battezzata il 14 maggio 2023.

Si sono uniti nel sacramento del matrimonio



Ottoboni Giovanni e Piteri Martina
si sono sposati il 27 maggio 2023.

Sono morti nel Signore



Luraghi Maria, nata a Canegrate il 13 aprile 1927, è morta a Abbiategrasso il 7 maggio 2023, all'età di 96 anni.



Memmo Pasquale, nato a Lanciano (CH) il 12 giugno 1941, è morto a Busto Garolfo il 19 maggio 2023, all'età di 81 anni. Ha ricevuto i sacramenti delle fede.



Montani Francesca, nata a Canegrate l'8 gennaio 1946, è morta a Legnano il 9 maggio 2023, all'età di 77 anni.



Marchese Maria, nata a Partanna (TP) il 10 febbraio 1935, è morta in abitazione il 19 maggio 2023, all'età di 88 anni.



Carnovali Ernesto, nato a Legnano il 19 gennaio 1959, è morto a Legnano il 12 maggio 2023, all'età di 64 anni.



Mattioli Danilo, nato a Canegrate il 31 luglio 1932, è morto a San Vittore Olona il 23 maggio 2023, all'età di 90 anni.



Magistrelli Luigia, nata a Canegrate il 27 agosto 1928, è morta a Legnano il 15 maggio 2023, all'età di 94 anni. Ha ricevuto i sacramenti della fede.



Andreoli Franco, nato a Canegrate il 7 febbraio 1935, è morto a Legnano il 30 maggio 2023, all'età di 88 anni.



Colombo Giordano, nato a Canegrate il 10 marzo 1926, è morto in abitazione il 17 maggio 2023, all'età di 97 anni.



Massalongo Zita, nata a Badia Calavena (VR) il 26 aprile 1941, è morta a Legnano il 1° giugno 2023, all'età di 82 anni.

**La Cresima dei nostri
71 ragazzi**

**Pentecoste 2023
con Mons. G. Vegezzi**





#

SUMMER

Oratorio San Luigi - via Fratelli Bandiera, 4

ORAFEST

8-11 giugno 2023

8

giovedì

20:30

S. MESSA e PROCESSIONE in oratorio con
SOLENNI BENEDIZIONE EUCARISTICA

(bar aperto in oratorio)

9

venerdì

15:00

TORNEO medie MEMORIAL FEDERICA

19:30

CUCINA APERTA per tutti alla carta

FESTA di chiusura dei percorsi di CATECHISMO,
menù speciale per i ragazzi

(prenotazioni tavoli alle catechiste o ILARIA 3315381021 dopo le 16:30)

21:00

SERATA RITMO LATINO con MAIKOL RODRÍGUEZ

Sangria a 2 € per tutti dalle 22:00



10

sabato

10:00

TORNEO open day C.S.I. San Giorgio

15:00

TORNEI basket e pallavolo MEMORIAL FEDERICA
e STREET FOOD aperto

18:00

S. MESSA con MANDATO ANIMATORI

19:30

SERATA ABRUZZESE o CUCINA APERTA per
tutti alla carta

(prenotazioni menù e tavoli a GIULIA 3299744927)

21:00

SCHOOL OF ROCK, 2° Edizione in collaborazione
con la Scuola di Musica Niccolò Paganini

3x2 della selezione di birre dalle 22:30



Tel. 347 39 315 64

11

domenica

12:30

Pranzo di festa per i primi 10 ANNI DI SACERDOZIO
di Don Nicola e 20 ANNI DI VITA CONSACRATA di
suor Gisella

(prenotazioni tavoli a SILVIA 3404071911)

15:30

GIOCONO e CONSEGNA delle maglie e delle
squadre dell'ORATORIO ESTIVO 2023

18:00

11° RADUNO BANDISTICO con grande concerto

19:30

CUCINA APERTA per tutti alla carta

(prenotazioni tavoli a FRANCESCA 3926561496)

21:00

GRANDE ESIBIZIONE CHEER & DANCE curata
dal gruppo INTENSITY ÉLITE

GONFIABILI e GO KART per tutti i ragazzi durante tutta la festa!